

## RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadireti.it

LAZIO Sette Avenire

# Chiamato a dare la vita

Nella domenica del Buon pastore, in Cattedrale l'ordinazione presbiterale del monaco polacco Pietro Zich. La prima Messa celebrata al Terminillo

DI ZENO BAGNI

Una esultanza, per la prima ordinazione presbiterale giunta a Rieti dopo quasi sette anni. «Si interrompe un lungo periodo di siccità», aveva voluto dire il vescovo Domenico Pompili in apertura della liturgia con cui, alla vigilia della domenica "del Buon Pastore", la Chiesa locale ha accolto il dono di un nuovo prete: Pietro Zich, che dalla Polonia è giunto in Italia per motivi di studio trovando ospitalità nella Fraternità della Trasfigurazione al Terminillo, e qui maturando la vocazione monastica prima e sacerdotale poi. Era dall'ottobre del 2014, con gli ultimi due sacerdoti - don Giovanni Nieborak e don Luciano Pretea - ordinati da monsignor Lucarelli, che tale liturgia non avveniva in diocesi. E il vescovo Pompili, avviato il ministero episcopale a Rieti l'anno dopo, non aveva avuto finora la gioia di imporre le mani per il secondo grado dell'Ordine, fermandosi al gradino precedente, al diaconato, conferito nel dicembre 2019 allo stesso Pietro e poi, a ottobre scorso, al seminarista Marcello Imparato, che si augura di condurre presto pure lui al presbiterato. Anche se un sacerdote, in realtà, all'inizio del suo episcopato Pompili lo aveva ordinato: non però del clero della sua diocesi, ma un religioso salesiano, pur se originario del territorio reatino (era l'antodocano Paolo Paulucci, che l'ordinazione, nella basilica del Sacro Cuore a Roma, aveva avuto il desiderio di riceverla dal vescovo della propria diocesi nativa). È don Pietro, dunque, il primo annoverato nel presbitero diocesano dalle mani di Pompili.



L'ordinazione presbiterale di Pietro Zich: il momento dell'imposizione delle mani (Fotoflash)

Festeggiato dalla sua famiglia - i genitori Magdalena e Marek giunti insieme all'altra figlia dalla Polonia -, dai confratelli (reatini e altri amici e compagni di studio) che hanno sfilato ad imporre le mani sul suo capo, dagli amici della comunità terminillense, legati al tempio montano di San Francesco dove l'indomani il novello prete ha celebrato la sua prima Messa, incoraggiato dal parroco e superiore della fraternità monastica, padre Mariano

È stato festeggiato dai propri familiari e dalla Fraternità della Trasfigurazione

Pappalardo, nell'omelia, a farsi, secondo il brano evangelico della liturgia domenicale, pastore fedele e coraggioso. Nel presentarlo, in Cattedrale, all'inizio del rito di

ordinazione, padre Mariano ha richiamato il cammino di progressiva scoperta dell'amore di Dio dell'ordinando: «Pietro è stato da Dio amato con predilezione: è nato in una terra di solida tradizione cattolica, e ne ha assorbito l'essenza; è cresciuto in una famiglia che gli ha trasmesso valori umani e cristiani che ha saputo far suoi con convinzione; ha incontrato formatori che lo hanno educato ad ascoltare l'intima voce del

cuore e si è fidato; ha saputo cogliere negli avvenimenti, spesso inattesi e fortuiti della sua vita, segni del cielo e si è fatto condurre».

Ora da "pecorella" a "pastore", chiamato a donare la vita come Gesù per il suo gregge: questo "donare la vita", nel brano dell'evangelista Giovanni proclamato, il Cristo lo ripete «per ben cinque volte in pochi versetti», ha voluto sottolineare Pompili. Così è il vero pastore che, a differenza del mercenario che non rischia, le pecore le difende dai lupi: Gesù lo ha sempre fatto, e però «non li ha cacciati a bastonate, ma ha convertito la loro violenza in forza». Ed è proprio questa la raccomandazione del vescovo a Pietro: «Oggi capita talora di incontrare preti o soltanto "aggressivi", senza alcuna relazione con il popolo, oppure solo "teneroni", ma lascivi rispetto alla sorte del mondo. Caro Pietro, sei chiamato a diventare un "combattente tenero". Né un frustrato che aggredisce, né un irrisolto che lascia andare». E un'altra sottolineatura il vescovo ha ripreso dalla pagina evangelica: l'occuparsi anche delle pecore "fuori dal recinto", contro la tentazione del solito "gruppetto" sicuro: «Tu invece, caro Pietro, devi "far voto di vastità", cioè, devi allargare il tuo sguardo a tutti: ai bambini, agli adolescenti, ai giovani, agli adulti, agli anziani; alle coppie e ai singles; ai lavoratori e ai disoccupati; a tutti». Senza fuggire «dinanzi alla catastrofe educativa, alla crisi familiare, all'emergenza sanitaria», ma sentendosi chiamato «ad "ingrassare" la storia che abiti, come gli occhi del padrone ingrassano il cavallo».

## Ed ecco la chiesa ortodossa

Inaugurato, al quartiere Camponiano, l'edificio di culto per la comunità reatina della Chiesa ortodossa romana. Tutto in legno, è stato realizzato in poco più di un anno dai fedeli della comunità, che hanno raccolto i fondi necessari e messo a turno il proprio lavoro. Come era avvenuto nel febbraio dell'anno scorso per la posa della prima pietra, anche per l'inaugurazione è venuto l'eparca Siluan Span, vescovo che guida la diocesi italiana degli ortodossi romeni, dipendente dal Patriarcato di Bucarest. Ad accoglierlo, i fedeli della parrocchia che raccoglie i romeni di fede ortodossa immigrati nel Reatino, in testa il parroco padre Constantin Holban, presenti anche i rappresentanti della Chiesa

cattolica, anche stavolta uniti con piacere al momento di festa: il vescovo Domenico Pompili, il vice parroco della parrocchia del quartiere don Roberto D'Ammando, il responsabile dell'ufficio diocesano per l'ecumenismo don Marco Tarquini (che da parroco di Sant'Agostino ha accolto la comunità nella chiesetta Madonna dell'Orto), il diacono Nazzareno Iacopini (che era accanto al compianto don Luigi Bardotti nella parrocchia Santa Lucia negli anni in cui gli ortodossi utilizzavano l'antica chiesa a Fiume de' Nobili, poi resa inagibile dal sisma). Con loro e con il sindaco Antonio Cicchetti, clero e fedeli ortodossi hanno così salutato l'apertura della bella chiesa che costituisce un preteco orientale nel cuore del più

moderno quartiere reatino. Quello celebrato è stato solo un rito di benedizione: la consacrazione vera e propria avverrà quando tutto sarà al completo e sarà pronto l'altare definitivo in muratura. Ma già all'interno è sistemata l'iconostasi, con un altare provvisorio, utilizzato nei giorni scorsi per celebrare i riti della Settimana Santa, che secondo il calendario giuliano (seguito dalla Chiesa ortodossa romana per la Pasqua) è arrivata quest'anno sfalsata di quattro settimane rispetto alla data "latina". Al termine, ha rivolto il saluto il sindaco, ribadendo quanto il Comune ci abbia tenuto a sostenere la comunità donando il terreno per la chiesa, «perché riteniamo importante che tutti possano pregare secondo i propri riti e tradi-



L'inaugurazione della chiesa ortodossa romana

zioni», con l'idea di pensare a un luogo di culto anche per la comunità musulmana. Il vescovo Pompili, da parte sua, ha richiamato l'occasione simbolica dal felice connubio tra i due santi cui la nuova chiesa è intitolata: il santo gerarca Giuseppe il Nuovo di Partos e la "megalomartire" Barbara. Felicissima, la

comunità romana, di dedicare la loro chiesa anche alla santa patrona di Rieti, assai venerata nella cristianità orientale. Un accostamento, ha rilevato il vescovo Pompili, da vedere come «un segno eloquente che come cristiani dobbiamo continuare a camminare insieme ancora più convintamente che nei secoli passati». (N.B.)

OGNI GIORNO UN VIDEO

### Festival della Comunicazione online

Il "Vieni e vedi" evangelico, scelto quest'anno dal Papa come tema della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, nella "scrutatio" offerta da una biblista protestante, la pastora battista Lidia Maggi: è stato l'intervento che ha dato il via al Festival della Comunicazione 2021, promosso come ogni anno da Paolini e Paoline d'Intesa, stavolta, con la diocesi di Molfetta che ha ospitato l'iniziativa lo scorso anno e quella di Rieti che l'accoglierà nel 2022. Ogni giorno, alle 19, in diretta sul canale *Frontiera TV* di YouTube e rilanciato dai vari siti e pagine social delle due diocesi e delle due congregazioni, la *premiere* del video che vedono alternarsi diversi ospiti per riflettere sul tema della Giornata (in basso il programma della seconda settimana del Festival, che si concluderà domenica prossima con l'intervento di monsignor Pompili). Tutti i video si possono rivedere online.

VITA DI AC



Il saluto della presidente Tasselli

### Progetto formativo, a confronto

L'aggiornamento del "Progetto formativo" dell'Ac ha costituito lo spunto per riflettere sulla *mission* che interpella l'associazione anche nella piccola realtà reatina. Animatori e responsabili dell'Ac diocesana si sono ritrovati presso la parrocchia San Giovanni Battista per un momento di confronto sul testo aggiornato che sintetizza l'impegno formativo-apostolico della principale aggregazione ecclesiale.

Dopo aver seguito il video della presentazione online che di esso era stata fatta dal centro nazionale a dicembre, è toccato a Marco Colantoni, già presidente diocesano in passato, presentare sinteticamente senso e contenuto del Progetto, che - a partire dall'espressione di san Paolo "Perché sia formato Cristo in voi", confermato come titolo del testo - punta a far incontrare Vangelo ed esistenza concreta nel cammino di formazione rivolto a ragazzi, giovani, adulti. Poi, per scrutare insieme il discorso, il confronto che i rappresentanti dell'Ac hanno svolto con una voce "altra" all'interno della Chiesa locale: quella di suor Luisa Maino. La religiosa pastorella ha invitato l'associazione a cimentarsi con le nuove sfide pastorali che, soprattutto nel post pandemia, ogni realtà ecclesiale è chiamata ad accogliere. Al termine, dopo l'intervento conclusivo della presidente diocesana Fausta Tasselli, un momento di meditazione e preghiera guidato dall'assistente ACR don Roberto D'Ammando sulla pagina evangelica dei discepoli di Emmaus.

### Distanti ma presenti in assemblea

Rinviata di un anno rispetto alla scadenza prevista nella primavera 2020, l'assemblea nazionale dell'Azione Cattolica ha visto i rappresentanti di tutte le associazioni diocesane unirsi ai membri della presidenza e del consiglio nazionali usciti - gli unici radunati in presenza a Roma - attraverso la piattaforma online. Ai lavori assembleari, che hanno segnato il congedo del presidente Matteto Truffelli che ha guidato il cammino associativo nazionale per due mandati, l'Ac reatina era rappresentata dalla presidente Fausta Tasselli e dalle consigliere Chiara Puri (per il Settore giovani) e Chiara Lorenzi (per l'Ac): con un po' di tristezza nel non poter godere l'incontro fisico, lo scambio di idee nei corridoi, la condivisione di pasti, liturgie, momenti ricreativi, ma con l'uguale spirito di fraternità e di animato dibattito con cui si sono gettate le basi dell'impegno associativo nel prossimo triennio.

### In attività da cento anni e più

È stato avviato con la festa dell'adesione a dicembre scorso lo speciale anno centenario per l'Ac reatina: cento anni dalla data tradizionale della fondazione del primo nucleo di Ac in diocesi finora attestato - il circolo femminile creato nell'allora parrocchia di Sant'Eusanio il 13 luglio 1921 - ma che ulteriori ricerche negli archivi storici hanno evidenziato essere stato in realtà preceduto da altre presenze nei decenni precedenti. E dunque il compleanno, che sarà comunque solennemente festeggiato a luglio, è stato riarticolato in un "Cent'anni e più", con diverse iniziative in programma, tra cui una preghiera itinerante a tema, in forma di adorazione eucaristica, da svolgere nelle parrocchie della diocesi.

# Vieni e vedi

(Gr. 1, Ac)

## Comunicare incontrando le persone dove e come sono

**Grazie al coraggio di tanti giornalisti**

10 maggio - ore 19  
Fulvio Scaglione | Giornalista  
L'esperienza di corrispondente estero

11 maggio - ore 19  
Paolo Borrometi | Vice direttore dell'Agf  
Raccontare senza paura

**Nulla sostituisce il vedere di persona**

13 maggio - ore 19  
Alessandro Poggi | Giornalista  
Come comunica papa Francesco

14 maggio - ore 19  
Premio letterario don Tonino Bello  
Proclamazione poeti e giornalisti vincitori

15 maggio - ore 19  
Veglia di preghiera: "Vieni e vedi"

16 maggio - ore 19  
Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali  
Mons. Domenico Pompili | Vescovo di Rieti  
Intervento conclusivo

Tutte le dirette dai canali

- fb.me/festivaldellacomunicazione
- youtube.com/user/comsocmolfetta
- youtube.com/user/FrontieraTV